



Scuola di
Psicoterapia
Comparata
Fondata da Patrizia Adami Rook

PENSIERI CREATIVI IN PSICOTERAPIA
SIMBOLISMO, METAFORE, NEUROSCIENZE
INTERVENTI IN PLENARIA, WORKSHOP PARALLELI, INGRESSO GRATUITO

FIRENZE, 10 GIUGNO 2017
RFK INTERNATIONAL HOUSE OF HUMAN RIGHTS
VIA Ghibellina 12 FIRENZE



SCUOLA DI PSICOTERAPIA COMPARATA
PRENOTAZIONI A segreteria@spc.it - 0552479220
INFO E PROGRAMMA: FIRENZE.SPC.IT

PENSIERI CREATIVI IN PSICOTERAPIA SIMBOLISMO, METAFORE, NEUROSCIENZE

FIRENZE, 10 GIUGNO 2017

Scuola di Psicoterapia Comparata
segreteria@spc.it - 0552479220

*Evento **gratuito** con attestato di partecipazione
È richiesta la prenotazione*

*con il Patrocinio
dell'Ordine degli
Psicologi della Toscana*



Sede

Mattina RFK International House of Human Rights - Via Ghibellina 12 Firenze

Pomeriggio Scuola di Psicoterapia Comparata, Viale Gramsci 22 Firenze



Scuola di
Psicoterapia
Comparata
Fondata da Patrizia Adami Rook

PROGRAMMA

MATTINA

Sede: RFK International House of Human Rights - Via Ghibellina 12 Firenze

9.00	Registrazione Partecipanti
9.30	Introduzione ai lavori <i>Andrea Innocenti</i>
10.00	La creatività emotivo-simbolica <i>Stefano Calamandrei</i>
10.45	"La logica è incrollabile, certo, ma non resiste a un uomo che vuol vivere davvero" <i>Mario Aiazzi Mancini</i>
11.15	<i>Coffee break</i>
11.45	Creatività e spiritualità <i>Luca Teodori</i>
12.15	Neuroestetica e creatività, il cervello artista <i>Nicola Materassi</i>
12.45	Discussione
13.15	<i>Chiusura lavori</i>

POMERIGGIO

Sede: Scuola di Psicoterapia Comparata, Viale Gramsci 22 Firenze

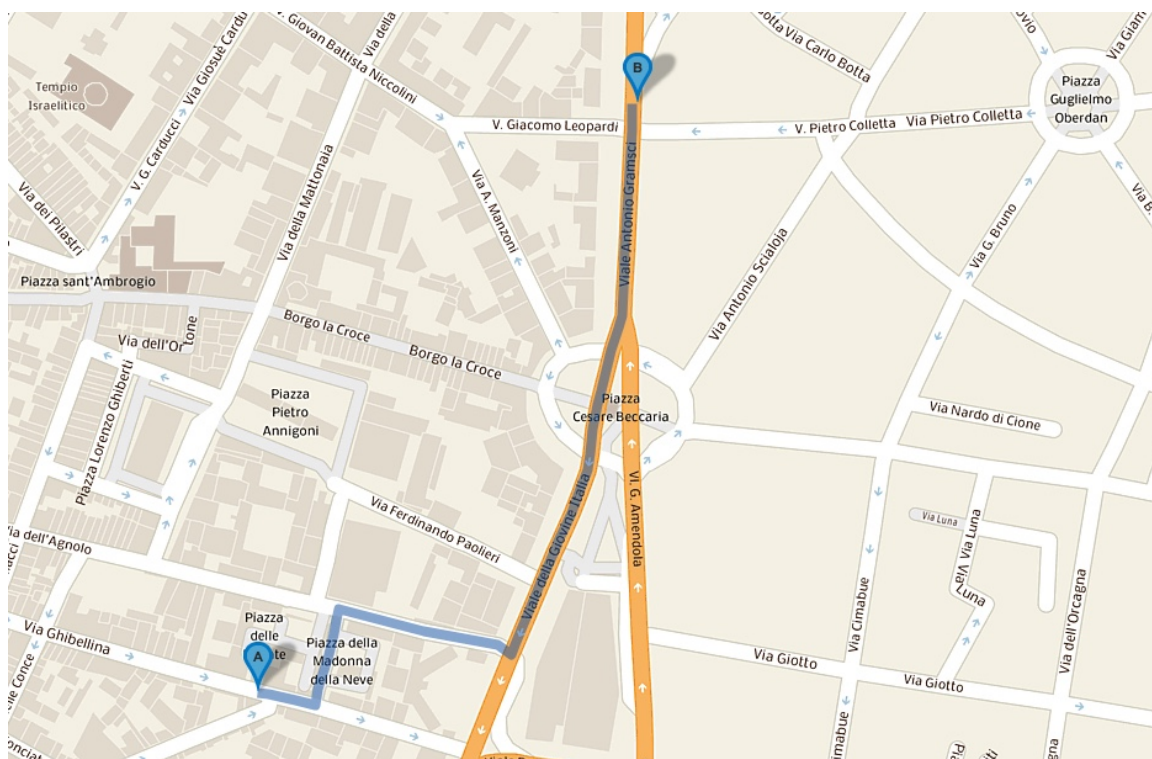
N.B.: Per ogni fascia oraria (14.30-16 e 16.30-18) ogni partecipante potrà scegliere a quale workshop prendere parte

14.30 – 16.00	Lo psicoterapeuta, scienziato e artista nel contesto clinico <i>Giovanna D'Onghia</i>
	Me e non me: un gioco di proiezioni <i>Claudia Bonaccini, Maria Angela Caputo, Andrea Mugnai, Silvia Sellitto, Francesca Vienni</i>
	"Le voci della psicosi": interpretazioni cantate <i>Ettore Caterino</i>
	L'approccio comparato nel trattamento di un caso clinico <i>Andrea Innocenti e Pietro Caterini</i>
16.00-16.30	<i>Pausa</i>
16.30-18.00	La psicologia in uno scatto <i>Simona Pecchioli e Manuele Matera</i>
	Umorismo e creatività in psicoterapia <i>Annalisa Campai e Pietro Caterini</i>
	Creatività in gruppo <i>Andrea Innocenti</i>
	<i>Chiusura lavori e saluti</i>

RELATORI

ANDREA INNOCENTI	<i>psicologo psicoterapeuta, socio fondatore e Direttore SPC</i>
STEFANO CALAMANDREI	<i>psichiatra, psicoanalista membro ordinario SPI, esperto di terapia gruppale, di adolescenti e di patologie gravi</i>
MARIO AIAZZI MANCINI	<i>psicologo psicoanalista, didatta e socio fondatore SPC</i>
LUCA TEODORI	<i>medico psichiatra, didatta e socio fondatore SPC</i>
NICOLA MATERASSI	<i>medico, specialista in Psicologia Clinica ed esperto in medicina psicosomatica</i>
SIMONA PECCHIOLI	<i>psicologo psicoterapeuta, socio fondatore SPC</i>
MANUELE MATERA	<i>psicologo psicoterapeuta, didatta e Presidente Società di Psicoterapia Comparata srl</i>
GIOVANNA D'ONGHIA	<i>medico psicoterapeuta, didatta e socio fondatore SPC</i>
ETTORE CATERINO	<i>Medico, neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta, Responsabile Rete Autismo Azienda USL Sudest Toscana</i>
CLAUDIA BONACCINI	<i>psicologo, specializzando in Psicoterapia Comparata</i>
MARIA ANGELA CAPUTO	<i>psicologo, specializzando in Psicoterapia Comparata</i>
ANDREA MUGNAI	<i>psicologo, specializzando in Psicoterapia Comparata</i>
SILVIA SELBITTO	<i>psicologo, specializzando in Psicoterapia Comparata</i>
FRANCESCA VIENNI	<i>psicologo, specializzando in Psicoterapia Comparata</i>
ANNALISA CAMPAI	<i>mediatore familiare, socio fondatore SPC</i>
PIETRO CATERINI	<i>psicologo psicoterapeuta, didatta e socio fondatore SPC</i>
MADDALENA DAMASSO	<i>Psicologo psicoterapeuta comparato</i>

MAPPA



RFK INTERNATIONAL FOUNDATION – VIA Ghibellina 12A FIRENZE



SCUOLA DI PSICOTERAPIA COMPARATA – VIALE GRAMSCI 22 FIRENZE

ABSTRACT

MATTINA

La creatività emotivo-simbolica

Stefano Calamandrei

La teorizzazione psicoanalitica sul simbolismo è costituita da una produzione relativamente scarsa di teorie che insistono, in prevalenza, sul percorso tracciato da Freud. Nella maggior parte dei trattati di psicoanalisi, di conseguenza, non si trovano quasi indicazioni sul meccanismo di formazione del simbolismo e del processo secondario. Le capacità creative ed elaborative individuali vengono generate dal meccanismo di correlazione associativa e di spostamento interiore che si sviluppano con la formazione della mente infantile, tramite l'integrazione percettivo-sensoriale, il cross-modal matching, promosso dalla madre. Il pensiero metaforico, emotivo-simbolico, che si forma decodifica le sensazioni somatiche in qualcosa di pensabile ma, al tempo stesso, condivisibile. Tale pensiero inconscio diviene, così, un ponte per conoscere la realtà e il mondo, per comunicare con sé stessi e con gli altri individui ed anche un aspetto costitutivo dell'identità e della soggettivazione. Il simbolismo immaginativo non-convenzionale costituisce l'idioma, la "lingua fondamentale", attraverso la quale sogniamo, riflettiamo con noi stessi e manteniamo il contatto con gli altri, grazie allo scambio identificativo. Il simbolismo convenzionale del linguaggio e del simbolo matematico, diversamente da quello che pensava Freud, non sono un'eredità filogenetica ma evolvono dal simbolismo non-convenzionale. Il simbolismo nasce nella condivisione affettiva e nella contemplazione emotiva effettuata con la madre, costituendo la prima forma di "terzietà", che permette la costituzione del Processo Secondario e l'apertura al mondo culturale. Le acquisizioni neuro-scientifiche e la storia dell'evoluzione umana ci consentono di comprendere meglio la specificità del funzionamento sociale, del pensiero umano e dell'acquisizione del linguaggio. La conquista del Processo Secondario da parte di ogni bambino sono un percorso graduale, lento, complicato e mai del tutto completato, che consente di uscire dal proprio mondo privato e idiosincratico, per poter usufruire dei vantaggi del rimanere in "contatto" identificativo con gli altri. L'evoluzione del concetto di simbolo, attraverso il sovrainvestimento affettivo, porta all'acquisizione creativa della coscienza e del simbolo verbale da parte della mente individuale, secondo modalità che, una volta chiarite, consentono una più precisa definizione della tecnica interpretativa e del cambiamento psicologico.

"La logica è incrollabile, certo, ma non resiste a un uomo che vuol vivere davvero"

Mario Aiazzi Mancini

Alla luce di una disamina dei rapporti tra creazione artistica e vita, si analizzeranno alcuni meccanismi narrativi de Il Processo di Franz Kafka, al fine di mostrare come la creazione di un dispositivo letterario – apparentemente la descrizione di una misteriosa costellazione sintomatica – risponda in verità a un'esigenza etica fondamentale, quella che riguarda l'esercizio della libertà, e alla sua legittima assunzione come condizione soteriologica. Di quella salvezza che riguarda l'erotizzazione dei rapporti fondamentali con gli oggetti e alla collocazione del soggetto nel mondo e nella storia.

Creatività e spiritualità

Luca Teodori

[abstract in progress]

Neuroestetica e creatività, il cervello artista

Nicola Materassi

Il termine neuroestetica indica un ambito di studi e ricerche che si occupano dei rapporti tra attività cerebrali, creatività, espressione ed esperienza estetico/artistica. La neuroestetica ha un proprio programma basato sulla tesi dell'esistenza di un legame inscindibile tra cervello e arte e l'obiettivo di individuare e analizzare le correlazioni neurobiologiche della percezione e rappresentazione artistica. L'indagine di questa disciplina riguarda l'attività neurologica collegata sia alla capacità di chi è in grado di produrre oggetti di valore artistico sia alla capacità di provare emozioni/sensazioni in rapporto alla fruizione del prodotto artistico. L'attività del sistema nervoso centrale viene rilevata attraverso diverse tecniche (es. neuroimaging). Le principali critiche all'autonomia scientifica della disciplina sono riconducibili alla convinzione dell'irriducibilità dell'esperienza estetica a leggi della fisica e della biologia. Un chiarimento del significato complessivo dell'approccio della neuroestetica non può prescindere da una riflessione epistemologica che prenda in considerazione alcuni attuali orientamenti presenti in filosofia della mente. L'individuazione di correlazioni neurobiologiche, evidenziando leggi universali che regolano attività caratteristiche dell'arte, può contribuire, da una nuova ottica osservativa, alla comprensione di un dominio di conoscenza che nella storia è stato di esclusiva pertinenza delle scienze umane.

POMERIGGIO

Lo psicoterapeuta, scienziato e artista nel contesto clinico

Giovanna D'Onghia

La creatività è una qualità presente in ogni essere umano. In psicoterapia tale concetto sta ad indicare ogni azione conseguente a un lavoro psichico di ricerca in parte cosciente e in parte inconscio tendente a modificare il nostro atteggiamento psicologico.

Lo psicoterapeuta individua le aree che non si sono sviluppate, le percezioni distorte e aiuta il paziente a far sì che emergano aree e punti di vista inesplorati in un continuo percorso creativo che mira a determinare un ampliamento della personalità.

Quali sono i momenti creativi e cosa si intende più precisamente per processo creativo in psicoterapia saranno descritti in questo workshop sia da un punto di vista "teorico" che di applicazione traendo spunto dalla casistica clinica con esempi di casi trattati in percorsi di psicoterapia comparata.

Me e non me: un gioco di proiezioni

Claudia Bonaccini, Maria Angela Caputo, Andrea Mugnai, Silvia Sellitto, Francesca Vienni

Il workshop si propone di presentare una modalità creativa di lavoro basata sulla produzione di immagini "fantastiche" ed è pensato per chi vuole sperimentare ed utilizzare tecniche proiettive in contesti psicoterapeutici individuali, di coppia e di gruppo.

L'obiettivo è quello di favorire un'esperienza di riflessi e proiezioni reciproche sia individuali che di gruppo. Nel corso del lavoro vedremo realizzarsi forme ed espressioni nuove, antiche e conosciute, in un territorio di confine tra il me e il non-me, nello spazio potenziale tra l'oggetto soggettivo e quello oggettivamente percepito. Nello specchio rivelatore del me, l'Altro, vedremo riflettersi nuovi significati e scoprire così aspetti non conosciuti e inattesi di noi stessi e degli altri.

"Le voci della psicosi": interpretazioni cantate

Ettore Caterino

L'interpretazione e la categorizzazione degli stati mentali in psicopatologia fanno riferimento essenzialmente a 4 elementi chiave della pratica clinica: l'analisi dei contenuti del sogno, il transfert, la narrazione, il testing. Tutte queste tecniche utilizzano all'atto della decodifica diagnostica dei descrittori linguistici (interpretazione dei sogni, significati simbolici dell'esperienza transferale, narrazione degli elementi centrali del corpus anamnastico, psicodiagnosi).

*Nel presente seminario proponiamo un approccio alternativo al linguaggio, centrato sulla descrizione di ciò che è implicito, non descrivibile, non categorizzabile. La **psicosi**, caratterizzata da disorganizzazione dei significati, coacervo di vuoti, di esperienze di non essere e di disorientamento può essere descritta nella sua fenomenologia tramite il canto.*

Come avviene nell'arte figurativa moderna (tele di Burri, 1951) anche tramite il canto si può riuscire a conoscere ed interpretare in maniera realistica l'intimità della psiche nelle sue venature più oscure e drammatiche. Prendendo spunto dalle origini del blues, da Lennon di "White Album" e dagli sperimentalismi di Demetrio Stratos vi farò ascoltare alcune mie personali interpretazioni vocali della sofferenza psichica comunemente codificate come, simbiosi, narcisismo, angoscia, paranoia, autismo. Questa tecnica non parte da una metacognizione ma si basa su di una esperienza corporea, che rende la persona recitante -il terapeuta- parte attiva del contatto e della conoscenza del proprio paziente immergendosi con quest'ultimo nella sua condizione di frammentazione; l'uso del canto e della registrazione audio consente di oggettivare, nella fase di riascolto, lo stato psichico del terapeuta e fornisce i presupposti per rendere maggiormente contenuto e coeso il corso di una difficile e lunga psicoterapia. Seguirà una discussione e una breve esercitazione.

L'approccio comparato nel trattamento di un caso clinico

Andrea Innocenti e Pietro Caterini

In questo workshop sarà esemplificato un caso clinico e, assieme ai partecipanti, rifletteremo su come il percorso terapeutico si è svolto e su quali sarebbero potute essere le alternative di lavoro. Il metodo clinico della Scuola di Psicoterapia Comparata presuppone un approccio da molteplici vertici osservativi rispetto alla persona, ai suoi problemi, alle sue questioni esistenziali. Attraverso l'analisi della domanda lo psicoterapeuta/ricercatore comparato valuta insieme al paziente il percorso terapeutico che intende intraprendere, ritagliando il più possibile (tailoring) l'intervento secondo le reali esigenze del paziente.

La psicologia in uno scatto

Simona Pecchioli e Manuele Matera

Le fotografie possono realizzare connessioni con memorie, pensieri e sentimenti sepolti profondamente nell'inconscio delle persone che il solo scambio verbale e le domande dei terapeuti non sempre (o con estrema difficoltà) possono portare alla luce. Le immagini dunque possono essere utilizzate nel ruolo di facilitatori non verbali, come punto di partenza, stimolo, catalizzatore per le nostre proiezioni di significato; possono diventare oggetto transizionale che crea collegamenti che sfuggono alla nostra consapevolezza.

All'interno del workshop i partecipanti potranno sperimentare tali aspetti attraverso lavori individuali e di gruppo.

Umorismo e creatività in psicoterapia

Annalisa Campai e Pietro Caterini

“La psicoterapia ha luogo là dove si sovrappongono due aree di gioco, quella del paziente e quella del terapeuta. La psicoterapia ha a che fare con due persone che giocano insieme. Il corollario di ciò è che quando il gioco non è possibile, allora il lavoro svolto dal terapeuta ha come fine di portare il paziente da uno stato in cui non è capace di giocare a uno stato in cui ne è capace.”

A partire dalle parole di Winnicott (Gioco e realtà 1990, pag.79) proponiamo un incontro laboratorio sulla capacità di giocare e creare in psicoterapia, attorno a quelle occasioni in cui appare l'umorismo, così come ci sembra intendesse Panksepp con l'emergere della “funzione play” con l'apertura alla possibilità di rendere esplicite e tollerabili emozioni dolorose o di imbarazzo o frustrazione. Proveremo insieme a pensare all'umorismo come prodotto della funzione creativa della mente che si presenta in modo imprevisto e sorprendente sia per il terapeuta sia per il paziente. Umorismo inteso non come “fuga” dai problemi ma come espressione della possibilità di tollerare e vivere i limiti della condizione umana.

Creatività in gruppo

Andrea Innocenti, Maddalena Damasso

Nell'approccio comparato il setting del gruppo diviene la scena in cui dare forma (gestalt) al mondo interno e a quello interpersonale. Si lavora sulla consapevolezza delle emozioni emergenti nel 'qui e ora', con un approccio fenomenologico, prestando attenzione al come più che al perché. Il gruppo diviene allora il luogo protetto nel quale sentire e agire, nel quale co-creare creativamente, nel quale sperimentare, occasione unica, un feedback esplicito e autentico su come gli altri ci percepiscono.